

Arezzo

Tempo libero

Cultura / Spettacoli / Società

CASA BRUSCHI

Casa Bruschi va avanti con l'iniziativa «Ogni cosa da noi è una storia»: il museo apre virtualmente le porte per condividere sui social, Facebook, Instagram, Youtube, LinkedIn e sul sito web www.fondazionebruschi.it.

La città e la peste ecco come ne siamo usciti

Libro di Alberto Luongo analizza il dopo-epidemia ad Arezzo alla fine de Trecento: «Venti anni difficili»

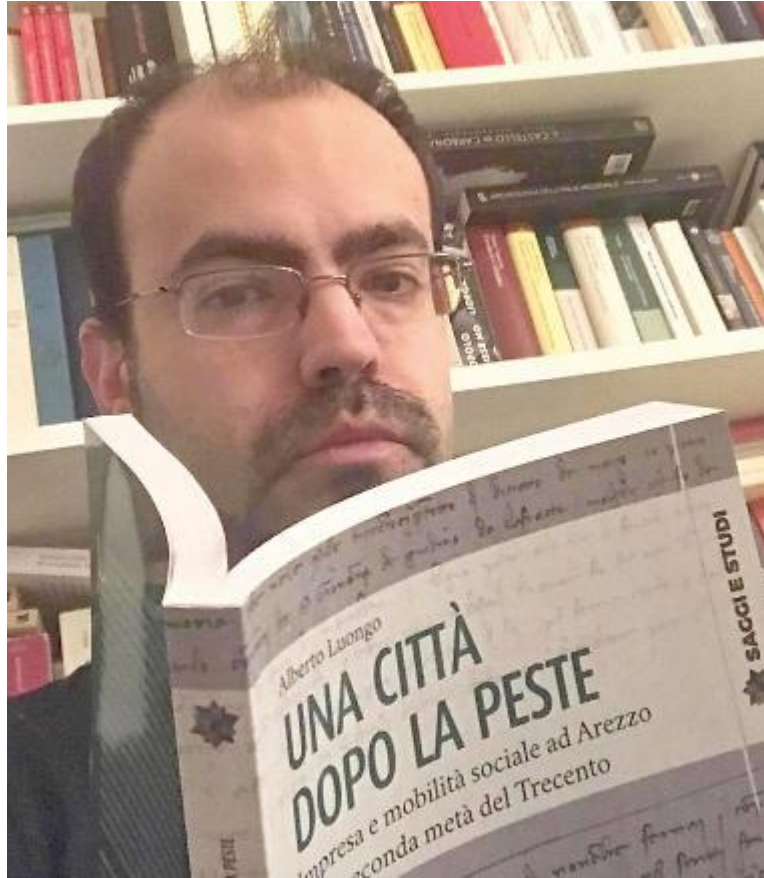
«Una città dopo la peste. Impresa e mobilità sociale ad Arezzo nella seconda metà del Trecento» è il titolo del libro di Alberto Luongo che analizza la situazione della città dopo la cosiddetta 'Peste nera'. Arezzo, infatti, ha conservato un buon numero di registri notarili e commerciali risalenti alla seconda metà del Trecento, che consentono di conoscere la vita economica dei suoi abitanti. Da qui è partito Luongo per la sua indagine: «Lo scopo del libro è tentare di capire come gli aretini hanno saputo riorganizzarsi nei decenni successivi all'epidemia di peste del 1348. Ho tentato di arrivarci tramite l'analisi dei percorsi di mobilità sociale di mercanti, artigiani e imprenditori». Inevitabile cercare analogie con il presente: «Già all'epoca la quarantena e l'isolamento erano misure consigliate per frenare il contagio, anche se in un contesto scientifico in cui le idee di 'periodo di incubazione' o 'portatore sano' non esistevano. Altra misura consigliata, improponibile oggi, era la fuga dei sani. Anche all'epoca ci furono medici che persero la vita nel tentativo di assistere i malati e di capire come contrastare la malattia

che si trovavano di fronte per la prima volta. La differenza più evidente, fortunatamente per noi, è la mortalità della malattia, che nell'Italia centrale giunse anche a dimezzare la popolazione di alcune città. Oggi il problema è che la maggior parte di noi è ferma, all'epoca il problema era ripartire con il 50% di persone in meno».

Da quel periodo buio, la città venne fuori con grande dinamismo, conclude Luongo: «Dopo un ventennio di adattamento, iniziò una stagione molto dinamica relativa alla produzione e alla vendita dei tessuti di lana, attuata soprattutto presso il porto di Pisa. La domanda interna non era più quella di prima, ma le strutture produttive rimanevano le stesse, quindi i mercanti più dinamici si proiettarono in una dimensione regionale e, più indirettamente, internazionali. Uno di questi fu Baccio di Magio, i figli del quale costruirono per lui la cappella funeraria della chiesa di San Francesco in cui campeggiano le storie della Vera Croce di Piero della Francesca. Dal mio punto di vista gli affreschi sono un po' figli della ripresa post-epidemia».

Dory d'Anzeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



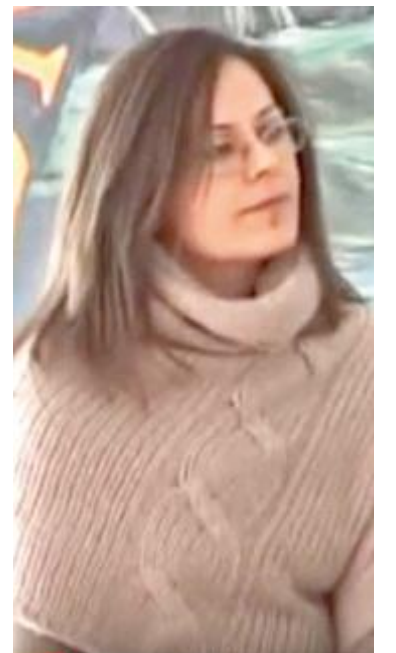
Sopra, lo scrittore Alberto Luongo con il suo libro. A sinistra, l'allegoria della peste in un affresco



PITTURA

La scuola d'arte di Karina non si ferma: ecco le lezioni online

La scuola d'arte di Katarina Alivojvodic (nella foto sotto), attiva ad Arezzo dal 2011 con corsi di pittura per adulti e bambini, non si ferma di fronte all'ostacolo coronavirus. Nei prossimi giorni è prevista l'apertura di corsi on line indirizzati sia a coloro che sono già allievi della maestra di origine serba e voglio dare continuità al loro percorso, sia a tutti quelli che, partendo dalle basi, vogliono imparare a dipingere e disegnare, indipendentemente dalle capacità e dal talento innato. Attraverso l'utilizzo di una specifica metodologia, Katarina Alivojvodic facilita l'apprendimento delle tecniche pittoriche, del chiaro-scuro, delle proporzioni, della prospettiva e dell'anatomia. I partecipanti potranno approfondire l'uso di carboncino, sanguigna, seppia, pastello, china, acrilico, tempera, acquerello e olio. Le lezioni, di due ore ciascuna, si terranno una volta alla settimana. I corsi si svolgeranno attraverso videochiamate di gruppo, ma per garantire la qualità del lavoro non potranno essere superate le dieci unità per ogni sezione. Chiunque abbia in casa smartphone, tablet e pc, oltre ovviamente a colori, pennelli o semplici matite, può accedere all'iniziativa. Per conoscere i giorni, gli orari e il costo mensile dei corsi, sono attivi l'indirizzo katarina.alivojvodic@gmail.com e il contatto telefonico 366 5414909.



Il sondaggio su cosa ci lascerà il coronavirus

L'università di Siena e l'indagine web sul futuro

Chi resta a casa, chi sta al computer, chi studia, chi fa ginnastica, chi continua a fare attività didattica, chi riallaccia vecchie amicizie sui social. La forzata distanza e il forzato isolamento hanno fatto riscoprire le potenzialità della rete. Soprattutto il mondo della scuola che ha attivato in poche settimane quello che non era stato fatto in anni e anni, nonostante gli addetti ai lavori cercassero di spiegare co-

me l'e-learning fosse una risorsa per tutti. Una piccola rivincita. E adesso anche l'Università di Siena sta indagando l'uso, il consumo, i vantaggi e le difficoltà di questi nuovi mezzi, che poi tanto nuovi non sono, casomai poco usati finora. La domanda chiave è: cosa avremo imparato quando l'emergenza per il coronavirus sarà finita? E così un gruppo di studenti e docenti del Dipartimento di Scienze della formazione, scienze umane e

della comunicazione interculturale dell'Università di Siena, con sede ad Arezzo, ha realizzato un video per lanciare una campagna social che propone una piccola sfida invitando a riflettere su cosa si sta imparando di importante in questo periodo di difficoltà.

L'invito è quello a registrare un breve video, o scrivere un post, nel quale ognuno può raccontare cosa ha imparato durante questo periodo e di dividerlo

lo sui social usando gli hashtag #cosastoimparando #unisi. «A causa del Covid-19 milioni di persone in tutto il mondo sono impegnate per garantire la nostra salute - spiega il professor Mario Giampaolo - anche chi rimane a casa sta contribuendo ad arrestare l'epidemia, ma senza rendersene conto sta anche imparando a dare valore a molti aspetti della vita che prima erano in secondo piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA